

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Melano - Maroggia - Bissonne



ADORO TE DEVOTE,
LATENS DEITAS.

Primavera 2017

Orario Sante Messe

Orario invernale: dal 1° ottobre al 31 marzo

Festive	ore 9.30 a Melano	
	ore 10.45 a Bissone	
	Sabati e viglie di feste:	
	ore 17.00	interparrocchiale a Maroggia
Feriali	Martedì:	ore 17.00 a Melano , Casa Parrocchiale
	Mercoledì:	ore 9.30 a Bissone , Casa Parrocchiale
	Giovedì:	ore 17.00 a Maroggia , Chiesa Parrocchiale
	Venerdì:	ore 17.00 a Melano , Casa Parrocchiale

Orario estivo: dal 1° aprile al 30 settembre

Festive	ore 9.30 a Melano	
	ore 10.45 a Maroggia	
	Sabati e viglie di feste:	
	ore 18.00	interparrocchiale a Bissone
Feriali	Martedì:	ore 18.00 a Melano , Casa Parrocchiale
	Mercoledì:	ore 9.30 a Bissone , Oratorio San Rocco
	Giovedì:	ore 18.00 a Maroggia , Chiesa Parrocchiale
	Venerdì:	ore 18.00 a Melano , Casa Parrocchiale

Nota Bene: Questo è l'**orario di base** delle S. Messe; ci possono essere dei cambiamenti – consultare l'Albo Parrocchiale. Quando in un paese vi fosse un **funerale**, ed è di turno la celebrazione dell'Eucaristia settimanale, automaticamente viene **annullata** la celebrazione del giorno, rispettivamente le confessioni.

Orario confessioni (chiesa parrocchiale se c'è la rispettiva S. Messa)

MELANO	domenica	ore 8.45 - 9.15
MAROGGIA	giovedì	ore 16.15 - 16.45 orario invernale
		ore 17.15 - 17.45 orario estivo
BISSONE	mercoledì	ore 8.45 - 9.15

il Parroco è comunque sempre a disposizione, su richiesta

Parroco: sac. Piotr Zygmunt

Casa San Giuseppe – Via alla Chiesa 2 – 6818 Melano

Telefono: 091 648 26 39 (deviazione su natel)

E-mail: parrocchiadimelano@gmail.com

Parrocchia di Maroggia: parrocchiadimaroggia@gmail.com
www.parrocchiadimaroggia.ch

Parrocchia di Bissone: parrocchia@parrocchia-bissone.ch
www.parrocchia-bissone.ch

In copertina: Particolare Chiesa di Maroggia

La parola del nostro Papa

Omelia pronunciata a braccio nella cappellina di Casa Santa Marta, 9 febbraio 2017, (GdP 11 febbraio 2017)



La donna non è funzionalità ma armonia

La donna non è funzionalità ma armonia. Rende il mondo bello. Sul pianeta terra, «senza la donna, non c'è armonia». Parola di papa Francesco, che nell'omelia della Messa di giovedì a Casa Santa Marta, ha riflettuto sulla figura femminile a partire dalla Creazione. Il Pontefice ha ripercorso i passi della Genesi: Dio plasma ogni sorta di animali ma l'uomo non ha in loro una compagnia, «era solo»; dunque il Signore gli leva una costola e crea la donna, che l'uomo identifica come carne della sua carne. Ma «prima di vederla l'aveva sognata: per capire una donna è necessario sognarla», ha affermato papa Bergoglio. Poi il Pontefice ha rilevato: «Tante volte, quando noi parliamo delle donne», le si descrive in modo funzionale: «Ma, la donna è per fare questo». Invece la donna trasmette una ricchezza che l'uomo non ha: l'armonia al Creato. Perché «quando non c'è la donna, manca l'armonia. Noi diciamo, parlando: ma questa è una società con un forte atteggiamento maschile, e questo, no? Manca la donna. "Sì, sì: la donna è per lavare i piatti, per fare ...". No, no, no: la donna è per portare armonia. Senza la donna non c'è armonia». Non «sono uguali, non sono uno superiore all'altro: no. Soltanto che l'uomo non porta l'armonia: è lei. È lei che porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella». Come riporta Radio Vaticana, sono tre gli aspetti affrontati dal vescovo di Roma: la solitudine dell'uomo, il sogno e, terzo, il destino di tutti e due: ossia essere «una sola carne». Francesco ha portato un esempio concreto: ha narra-

to quando in un'udienza, mentre salutava la gente, ha chiesto a una coppia che celebrava il 60esimo anniversario di matrimonio: «Chi di voi ha avuto più pazienza?». «E loro che mi guardavano, si sono guardati negli occhi – non dimentico mai quegli occhi, eh? – poi sono tornati e mi hanno detto, tutti e due insieme: "Siamo innamorati"». Dopo 60 anni, questo significa una sola carne. E questo è quello che porta la donna: la capacità di innamorarsi. L'armonia al mondo». Il Papa ha evidenziato che «tante volte, sentiamo: "No, è necessario che in questa società, in questa istituzione, che qui ci sia una donna perché faccia questo, faccia queste cose...". No, no, no, no: la funzionalità non è lo scopo della donna. È vero che la donna deve fare cose, e fa – come tutti noi facciamo – cose. Lo scopo della donna è fare l'armonia, e senza la donna non c'è l'armonia nel mondo». Poi la denuncia di Francesco: «Sfruttare le persone è un crimine di lesa umanità: è vero. Ma sfruttare una donna è di più: è distruggere l'armonia che Dio ha voluto dare al mondo. È distruggere». Quindi approfittare di una donna, oltre che «un crimine», è «distruggere l'armonia». Questo è «il grande dono di Dio: ci ha dato la donna. E nel Vangelo, abbiamo sentito di che cosa è capace una donna, eh? È coraggiosa, quella, eh? È andata avanti con coraggio. Ma è di più, è di più: la donna è l'armonia, è la poesia, è la bellezza». E «senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonico». Ha concluso il Papa: «A me piace pensare – ma questa è una cosa personale – che Dio ha creato la donna perché tutti noi avessimo una madre».

La parola del nostro Vescovo

Stralci dell'Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri per la Domenica di Pasqua, nella Risurrezione del Signore Lugano – chiesa di Sant'Antonio, 27 marzo 2016



Carissimi,
c'è un'ombra che ancora avvolge la vicenda riportata da questo vangelo di Pasqua. Una misteriosa incomprensione continua a sussistere, davanti al sepolcro vuoto: Maria di Magdala, Pietro e l'altro discepolo, nonostante il movimento febbrile, non hanno ancora capito quello che da sempre Dio sta dicendo agli esseri umani. È il velo che ancora avvolge tutta la Scrittura anche agli occhi degli amici di Gesù; un velo che impedisce loro di ascoltare ciò che come un grido scaturisce da un capo all'altro del testo biblico, che tutti potevano leggere: "egli doveva risorgere dai morti". Colpisce sempre questa considerazione. L'Evangelista la mette come a spiegazione di quello che ha appena raccontato: "infatti non avevano ancora compreso la Scrittura". Ed è come un segnale lanciato anche a noi questa mattina. Siamo qui a celebrare la Pasqua del Signore, a riascoltare l'annuncio di gioia che ha attraversato i secoli, e siamo ancora immersi nel buio di una storia spesso indecifrabile, con le bombe che esplodono nei luoghi dove eravamo abituati a sentirci al sicuro. Facciamo fatica a comprendere, dobbiamo ammetterlo. E noi qui oggi non siamo meno privilegiati di quei primi testimoni! Maria di Magdala è la prima che si muove, quando la luce è appena sufficiente per cogliere il fatto più immediato: la pietra è stata rimossa dal sepolcro. L'agitazione in lei è così forte che non le viene neanche in mente di avvicinarsi a guardare dentro. Lo sguardo si ferma all'esterno e subi-

to corre via, convinta del trafugamento del corpo di Gesù e preoccupata soltanto di come si farà ora per ricuperarlo, non sapendo dove sia stato posto. Come ci assomiglia Maria di Magdala, nel suo affanno e nella sua ansia, in questo suo perdere il contatto con le cose e in questo suo lasciarsi andare a ipotesi che non spiegano niente e gettano solo nello smarrimento! La sua reazione rappresenta bene il nostro modo abituale di affrontare gli avvenimenti: sempre sotto la spinta delle emozioni, delle impressioni, delle approssimazioni! Si arriva, alla fine, a ridurre tutto a uno scontato e insolubile aggravamento della situazione. Poi, arrivano Pietro e l'altro discepolo. Due modi sicuramente diversi di manifestare la nostra irruenza di fronte all'imprevisto. Il discepolo amato corre più veloce e arriva per primo. Il suo vedere e non entrare ci dice qualcosa del suo modo parziale di vivere in questo mondo. La sua esperienza lo porta a correre avanti, e questo è certo un bene! Egli tende però a saltare le tappe del confronto duro con le cose, con la loro opacità, con la loro pesantezza, con i loro lunghi processi di trasformazione. In questo è Pietro, il più lento, a prevalere. Il suo sguardo non si lascia sfuggire niente di quello che si presenta, registra i particolari perfino della piegatura dei teli, ma non avanza. È incollato sull'immediato, non riesce a cercare "le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio". È solo quando i due discepoli sono dentro insieme che la fede comincia a manifestarsi.

La parola del nostro PARROCO

Carissimi fratelli e sorelle,
Nell'imminenza della Pasqua voglio ricordarvi di prepararvi a rivivere di nuovo nella nostra vita parrocchiale i giorni santi che ci invitano a meditare gli eventi centrali della nostra Redenzione, il nucleo essenziale della nostra fede, racchiuso nelle celebrazioni del Triduo Pasquale. Vi esorto pertanto a vivere intensamente questi giorni affinché orientino decisamente la vita di ciascuno all'adesione generosa e convinta a Cristo, morto e risorto per noi.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo (13 aprile) celebreremo il momento istitutivo dell'Eucaristia quando sotto le specie del pane e del vino, Cristo si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato quale sacrificio della Nuova Alleanza. Al tempo stesso, Egli costituisce gli Apostoli e i loro successori ministri di questo sacramento, che consegna alla sua Chiesa come prova suprema del suo amore.

Il Venerdì Santo (14 aprile) faremo memoria della passione e della morte del Signore. Gesù ha voluto offrire la sua vita in sacrificio per la remissione dei peccati dell'umanità, scegliendo a tal fine la morte più crudele ed umiliante: la crocifissione. Esiste una inscindibile connessione fra l'Ultima Cena e la morte di Gesù. Nella prima Gesù dona il suo Corpo e il suo Sangue, ossia la sua esistenza terrena, sé stesso, anticipando la sua morte e trasformandola in un atto di amore. Così la morte che, per sua natura, è la fine, la distruzione di ogni relazione, viene da lui resa atto di comunicazione di sé, strumento di salvezza e proclamazione della vittoria dell'amore.

Il Sabato Santo (15 aprile) è caratterizzato da un grande silenzio. In questo tempo di attesa e di speranza, i credenti sono invitati alla preghiera, alla riflessione, alla conversione, anche attraverso il sacramento della riconciliazione, per poter partecipare, intimamente rinnovati, alla celebrazione della Pasqua. Nella notte tale silenzio sarà rotto dal canto che annuncia la risurrezione di Cristo e proclama la vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte. La Chiesa gioirà nell'incontro con il suo Signore, entrando nel giorno della Pasqua che il Signore inaugura risorgendo dai morti. Vi invito cordialmente a partecipare alle celebrazioni di questi giorni importanti e vi aspetto numerosi per celebrare insieme i misteri fondamentali della nostra fede.

Dopo il punto centrale dell'anno liturgico, cioè la Pasqua, ci aspetta il mese di maggio, tradizionalmente dedicato al culto mariano. V'invito cordialmente alla preghiera personale per l'intercessione della nostra Madre Celeste, secondo le proprie devozioni e abitudini, ma voglio anche invitarvi al momento celebrativo comunitario del mese di maggio: tutti i sabati del mese, dopo la Santa Messa a Bissone, canteremo delle litanie alla Madonna, come nostra preghiera comunitaria in onore alla Madre di Cristo e nostra Madre. In questo mese mariano avremo anche le nostre tradizionali Messe del quartiere, ancora da organizzare nei dettagli. A tempo debito troverete sugli albi parrocchiali le informazioni circa i luoghi e gli orari, ma già da ora v'invito cordialmente a parteciparne. In occasione di queste celebrazioni saranno benedette anche, in modo generale, le case del quartie-

re, ma ovviamente se qualcuno desiderasse una benedizione privata della propria casa è pregato di contattarmi personalmente per stabilire una data concreta.

Poi arriverà presto il mese di giugno e inizieremo a pensare di organizzare le nostre vacanze estive. Dopo il tempo di lavoro, il riposo estivo è molto importante per l'equilibrio spirituale della nostra vita, godetevolo da veri cristiani e non dimenticate di essere credenti. State attenti affinché le vostre vacan-

ze siano proporzionate al vostro tenore di vita quotidiana, divertitevi e state allegri, ma non peccate. Abbiate cura dei vostri figli e trascorrete più tempo possibile con loro, ricordandovi anche del prossimo che magari è nel bisogno. Cercate di fare le letture utili ed edificanti e visitate volentieri i luoghi di culto che accrescano la vostra fede. Non trascurate i sacramenti e in modo particolare la Santa Messa, fonte di amore e di gioia per ogni cristiano. Buone e sante vacanze a tutti voi!

Momenti di famiglia

BATTESIMI *(Rivestiti di Cristo)*

Bissone: **Taroni Asia** di Gabriele e Kesorn 22 novembre

Melano: **Laqrana Leonardo** di Josè Antonio e Maria 22 dicembre



ESEQUIE celebrate *(Viventi in Cristo)*

Maroggia: **Picchetti Amneris** 10 dicembre – **Luini Anna Maria** 4 gennaio
Contestabile Elena 12 gennaio

Melano: **Cappelli Carmelo** 31 dicembre – **Fenocchi Mirko** 18 gennaio
Graifemberg Mario 18 gennaio – **Fadigati Maria** 26 gennaio

Bissone: **Pigazzini Rosina** 14 gennaio



Domenica 18 dicembre alle S. Messe a **Melano** e **Bissone** era presente **Fra Martino**, che ha presentato il suo nuovo progetto, per il quale sono state raccolte offerte per **Fr. 1'820.- a Melano** e **Fr. 594.- a Bissone**.

Al termine della Santa Messa i bambini ed i ragazzi hanno distribuito ai parrocchiani presenti, quale augurio di Buon Natale, le stelle da loro confezionate.

Fra Martino ha ringraziato tutti i parrocchiani per la loro generosità.



Per approfondire la sacra liturgia

Fonte e culmine

Liturgia delle Ore (seconda parte)

In seguito alla pace costantiniana (anno 312) si organizzano in un modo più preciso le ore di preghiera dell'ufficio divino e si fissano le formule. Come primo passo importante di questo sviluppo storico si può considerare il fatto che la preghiera diventa ufficiale per tutto il corpo della Chiesa con due tipologie: ecclesiale (cattedrale o parrocchiale) e monastica. Il primo modo viene celebrato attorno al vescovo o al presbitero, il secondo attorno agli asceti e ai monaci. È da notare che ambedue le tipologie, cioè l'ufficio ecclesiale e quello monastico, sono complementari e in nessuna opposizione tra di loro. Cominciando dal IV secolo l'ufficio divino si celebra in tutta la Chiesa e da tutti quotidianamente in modo solenne. Occorre tener presente che in quel periodo l'Eucaristia non era ancora una celebrazione quotidiana, perciò l'ufficio diventa l'unica azione liturgica giornaliera. La diversificazione delle Chiese locali poi, fa in modo che anche l'ufficio divino prenda diverse strade di sviluppo in Oriente e in Occidente. Nel secolo X inizia il passaggio dalla celebrazione dell'ufficio divino in comunità e in forma solenne, alla recita di esso in privato, con l'obbligo imposto al clero. La struttura molto composta dell'ufficio stesso, affinché non diventi un peso troppo duro, se non insopportabile, suggerisce di abbreviarlo. Si riducono i salmi, i respon-

sori e le letture. Con l'XI secolo inizia la formazione dei primi libri che contengono una completa celebrazione dell'ufficio e in questo modo nasce il cosiddetto "Breviario". Papa Gregorio VII impone la liturgia romana in tutto l'Occidente e attua una riforma anche del *Breviario*, adattandolo alle esigenze di tutti, in base all'uso primitivo romano. Lungo i secoli l'ufficio divino subisce diverse modifiche fino a quando Papa Pio V promulgò quello che si chiama *l'Ufficio del Concilio di Trento* rimasto fino all'annuncio della riforma di san Pio X che poi fruttificò con il Concilio Vaticano II e la *Liturgia delle Ore*, approvata da Papa Paolo VI, il 1 novembre 1970, in uso fino ad oggi.

Il Documento conciliare *Sacrosanctum Concilium* dedica alla *Liturgia delle Ore* l'intero capitolo quarto parlando della teologia della preghiera delle ore, degli aspetti pastorali, delle norme per la riforma, del valore spirituale, dell'obbligo, della recita comunitaria. Al numero 84 insegna che essa è "la preghiera che Cristo unito al suo Corpo eleva al Padre", perciò è da sottolineare e da considerare seriamente che la *Liturgia delle Ore* ha il suo prototipo, il suo esemplare, il suo modello nella lode interiore che caratterizza la vita trinitaria. Essa introduce nell'intimo dinamismo di conoscenza e di amore che lega dall'eternità il Padre, il Figlio e lo Spirito. Anche noi, dun-

que, per la grazia del battesimo, nel quale Dio ha preso dimora nella profondità del nostro essere, siamo partecipi di questo stato di preghiera e lode perenne.

Dopo questa introduzione storico-teologica, passiamo alla struttura della *Liturgia delle Ore*, approfondendone il contenuto teologico. La struttura della Liturgia delle Ore è racchiusa in quattro aspetti: *comunitario ecclesiale*, perché è un atto della Chiesa; *oraria*, perché viene celebrata in ore determinate; *celebrativa*, ossia caratterizzata dal salterio, dalla lettura della Sacra Scrittura, dei Padri e di diversi elementi orazionali; *normativa*, perché tocca il diritto e il dovere di tutti i battezzati.

Struttura ecclesiale

Questo aspetto è basato soprattutto sull'argomento che si racchiude intorno a "Cristo-Chiesa". È un cammino che svela e fa raggiungere il contenuto fondamentale della preghiera di "Cristo-Chiesa", presente nella comunità riunita nel suo nome. Essa è Chiesa, in un determinato tempo e spazio, secondo quanto afferma Sant'Agostino sulla preghiera di Cristo nella Chiesa, commentando il salmo 30: *due in una carne sola... come due in una sola voce... riconosciamo dunque in lui la nostra voce, e in noi la sua voce.*

Struttura oraria

Nel susseguirsi delle varie ore si vuole compiere il precetto del Signore e degli apostoli di *pregare sempre*. La preghiera della *Liturgia delle Ore* si compie in determinate ore della giornata, allo scopo di racchiudere simbolicamente tutto il tempo umano, in modo da santificare deter-

minati momenti della giornata, come ad esempio, nelle Lodi il sorgere del sole a ricordo della risurrezione del Signore, o nel Vespro il tramonto con il ricordo della sua morte. Il salterio e le letture bibliche sono la storia della salvezza che diventa preghiera, secondo il ritmo dell'anno liturgico, ossia una grande celebrazione ecclesiale della storia salvifica secondo il progetto di Dio in Cristo Gesù.

Struttura celebrativa

È l'espressione della Chiesa che celebra la salvezza di Dio in Cristo e perciò impone il rispetto del senso proprio dei diversi elementi delle ore. Questi devono essere celebrati, quindi preparati con cura, poiché ogni celebrazione fa riferimento al proprio rituale, sia dalle persone che celebrano che dalle circostanze. Vanno rispettate le distinte funzioni dei vari membri della Chiesa riunita in preghiera: il presidente, i lettori, i commentatori, i cantori, ecc., dando rilievo, con sobrietà, alle loro azioni.

Struttura normativa

Questa struttura ha le sue radici nella struttura ecclesiale e sottolinea che la liturgia è un diritto e un dovere dei battezzati in quanto partecipi al sacerdozio di Cristo. Pertanto tutti i battezzati partecipano con pieno diritto alla Liturgia delle Ore. La formazione per partecipare pienamente a questa forma di celebrazione deve occupare il posto primario nella pastorale.

Tra i Santi del Cielo

Santa Gemma Galgani (1878-1903)

L'11 aprile prossimo la Chiesa universale celebrerà la memoria liturgica di Santa Gemma Galgani. Cerchiamo di conoscere meglio questa straordinaria figura e il particolare messaggio d'amore inviatici da Dio tramite lei.

Gemma Galgani nasce il 12 marzo 1878 a Bogonovo di Camigliano (Lucca), riceve il battesimo il 13 marzo.

Il 26 maggio 1885, nella chiesa di San Michele in Foro, l'arcivescovo di Lucca somministra a Gemma la Cresima. La mamma Aurelia muore nel settembre del 1886. Un altro grande dolore per Gemma è la morte del fratello Gino, seminarista, avvenuta nel 1894, ad appena 18 anni. Nel 1895 Gemma riceve l'ispirazione a seguire con impegno e decisione la via della croce, quale itinerario cristiano. Gemma ha alcune visioni del suo angelo custode che le ricorda che i gioielli di una sposa del crocifisso sono la croce e le spine. L'11 novembre 1897 muore anche il padre di Gemma, Enrico, e le misere condizioni della famiglia la obbligano a lasciare la casa di via S. Giorgio per quella di via del Biscione 13 (oggi via S. Gemma 23). Gemma trascorre un periodo a Camaio-re, presso la zia che l'aveva voluta con sé dopo la morte del babbo, ma nell'autunno 1899 si ammala gravemente e ritorna in famiglia. I mesi invernali segnano grandi sofferenze per tutti e le ristrettezze economiche si fanno sentire penosamente sulla numerosa famiglia. Oltre alle due zie Elisa ed Elena, vi sono i fratelli di Gemma, Guido, Ettore e Tonino, e le sorelle Angelina e Giulietta. Guido, il fratello maggiore, studia a Pisa e, dopo la laurea in farmacia, cerca di aiutare la famiglia lavorando presso

l'ospedale di Lucca. Anche Tonino studia a Pisa con sacrificio di tutti. Nel periodo della malattia Gemma legge la biografia del venerabile passionista Gabriele dell'Addolorata (ora santo). Gemma ha un'apparizione del venerabile, che ha per lei parole di conforto. Nel frattempo matura una decisione e la sera dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata, fa voto di verginità. Nella notte seguente il venerabile Gabriele le appare nuovamente chiamandola "sorella mia", porgendole da baciare il segno dei passionisti posato sul petto. Nel mese di gennaio, nonostante le terapie mediche, la malattia di Gemma, osteite delle vertebre lombari con ascesso agli inguini, si aggrava fino alla paralisi delle gambe. Ad aggravare la situazione, il 28 gennaio si manifesta anche un'otite purulenta con partecipazione della mastoide. Proprio in quei giorni, il fratello Guido si trasferisce a Bagni di San Giuliano dove apre una farmacia. Gemma è confortata dalle visioni del venerabile Gabriele e del suo angelo custode, ma è tentata dal demonio, che riesce a vincere con l'aiuto del venerabile Gabriele, ormai sua guida spirituale. Il 2 febbraio i medici la danno per spacciata, secondo loro non supererà la notte, ma Gemma trascorre le giornate in preghiera, tra indicibili sofferenze.

Il 3 marzo è il primo venerdì del mese e la giovane termina una novena in onore della beata Margherita Maria Alacoque (ora santa) e si accosta all'eucarestia, quando avviene la guarigione miracolosa. Il 23 dello stesso mese, tornata a casa dopo l'Eucaristia, Gemma ha una



visione del venerabile Gabriele, che le indica il Calvario come meta finale. Il 30 marzo, Giovedì Santo, Gemma è in preghiera, compie l'«Ora Santa» in unione a Gesù nell'Orto degli Ulivi, e Gesù a un tratto le appare ferito e insanguinato. Nell'aprile seguente, preoccupata di non sapere amare Gesù, Gemma si trova nuovamente davanti al Crocifisso e ne ascolta parole di amore: Gesù ci ha amati fino alla morte in Croce, è la sofferenza che insegna ad amare. L'8 giugno, dopo essersi accostata all'Eucarestia, Gesù le appare annunciandole una grazia grandissima. Gemma sente il peso dei peccati, ma ha una visione di Maria, dell'angelo custode e di Gesù. Maria, nel nome di suo Figlio, le rimette i peccati e la chiama alla sua missione. Dalle ferite di Gesù non escono più sangue, ma fiamme che vengono a toccare le mani, i piedi e il cuore di Gemma. Gemma si sente come morire, sta per cadere in terra, ma Maria la sorregge e quindi la bacia in fronte. Gemma è in ginocchio a terra con un forte dolore alle mani, ai piedi e al cuore, da dove esce del sangue. Quei dolori però, anziché affliggerla, le danno una pace perfetta. La mattina successiva si reca all'Eucarestia, coprendo le mani con un paio di guanti. I dolori le durano fino alle ore 15.00 del venerdì, festa solenne del Sacro Cuore di Gesù». Da quella sera, ogni settimana, Gesù chiama Gemma ad essergli collaboratrice nell'opera della salvezza, unendola a tutte le Sue sofferenze fisiche e spirituali. Questa grazia grandissima è motivo per Gemma di ineffabili gioie e di profondi dolori. In casa c'era perplessità e incredulità per quanto avveniva, Gemma era spesso rimproverata dalle zie e dai fratelli, talvolta veniva derisa e canzonata dalle sorelle, ma Gemma taceva e attendeva. Nei

mesi estivi conosce i Passionisti impegnati nella Missione popolare in Cattedrale e da uno di essi viene introdotta in casa Giannini. Gemma conosceva già la signora Cecilia, ma frequentandola nella casa di via del Seminario, inizia una vera e profonda amicizia con quella che le sarà come una seconda madre. Nel gennaio del 1900, Gemma comincia a scrivere a padre Germano, il sacerdote passionista che avrebbe riconosciuto in lei l'opera di Dio e nel settembre successivo lo incontra personalmente. Sempre in settembre, Gemma lascia definitivamente la sua famiglia per andare ad abitare in casa Giannini, tornerà alla sua casa solo in rare occasioni per consolare la sorella Giulietta quando sofferente. Nel maggio del 1902 Gemma si ammala nuovamente, si riprende, ma ha una ricaduta in ottobre. Nel frattempo muoiono la sorella Giulia (19 agosto) e il fratello Tonino (21 ottobre). Il 24 gennaio 1903, per ordine dei medici, la famiglia Giannini deve trasferire Gemma in un appartamento affittato dalla zia Elisa, Gemma vive così l'esperienza dell'abbandono di Gesù in croce e del silenzio di Dio. È fortemente tentata dal demonio, ma non smarrisce mai la fede, non perde mai la pazienza ed è sempre piena di amore e di riconoscenza verso chi l'assiste nella malattia. Al mezzogiorno dell'11 aprile 1903, Sabato Santo, come si usava allora, le campane annunziano la risurrezione del Signore e alle ore 13.45, Gemma si addormenta nel Signore, assistita amorevolmente dai Giannini. Il 14 maggio 1933 papa Pio XI annovera Gemma Galgani fra i Beati della Chiesa. Il 2 maggio 1940 papa Pio XII, riconoscendo la pratica eroica delle sue virtù cristiane, innalza Gemma Galgani alla gloria dei Santi e la addita a modello della Chiesa universale.

Calendario interparrocchiale



Bissone



Maroggia



Melano

data	BISSONE	MAROGGIA	MELANO
APRILE			
sa 01	ore 18.00 Eucaristia festiva		ore 10.00 Salita al Santuario del Castelletto e Eucaristia
do 02	<i>V domenica di Quaresima</i>		
		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia
ve 07			ore 20.00 Via Crucis interparrocchiale
sa 08	ore 18.00 Processione e Eucaristia festiva		
do 09	<i>Domenica delle Palme</i>		
		ore 10.45 Processione e Eucaristia	ore 09.30 Processione e Eucaristia
gio 13	Giovedì Santo		
	ore 20.00 - Eucaristia interparrocchiale a Bissone e lavanda dei piedi		
ve 14	Venerdì Santo		
	ore 15.00 - Celebrazione interparrocchiale a Maroggia della Passione di nostro Signore Gesù Cristo		
	ore 20.00 - Via Crucis interparrocchiale a Maroggia		
sa 15	Pasqua di Risurrezione		
	ore 20.30 - Veglia Pasquale interparrocchiale a Melano		
do 16	ore 10.00 Eucaristia interparrocchiale a Maroggia		
lu 17	<i>Lunedì di Pasqua - apertura Santuario del Castelletto</i>		
			ore 15.00 Rosario e Eucaristia
sa 22	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 23		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
sa 29	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 30		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto

MAGGIO			
data	BISSONE	MAROGGIA	MELANO
ve 05		ore 20.00 Eucaristia Madonna della Cintura	
sa 06	ore 18.00 Eucaristia festiva		ore 10.00 Salita al Santuario del Castelletto e Eucaristia
do 07		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
ve 12		ore 20.00 Eucaristia Madonna della Cintura	
sa 13	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 14		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
ve 19		ore 20.00 Eucaristia Madonna della Cintura	
sa 20	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 21			ore 10.00 Eucaristia interparrocchiale e Prime Comunioni ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
me 24	ore 18.00 Eucaristia festiva		
gio 25	<i>Ascensione del Signore</i>		
		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia
ve 26		ore 20.00 Chiesa parrocchiale chiusura mese mariano processione e Eucaristia alla Cintura	
sa 27	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 28		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
ma 30			ore 20.00 – Piazza Motta chiusura mese mariano processione e Eucaristia al Castelletto
me 31	ore 20.00 - Oratorio S.Rocco chiusura mese mariano Eucaristia e processione alla chiesa parrocchiale		
GIUGNO			
sa 03	ore 18.00 Eucaristia festiva		ore 10.00 Salita al Santuario del Castelletto e Eucaristia
do 04	<i>Domenica di Pentecoste</i>		
		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
sa 10	ore 18.00 Eucaristia festiva		

data	BISSONE	MAROGGIA	MELANO
do 11		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
me 14	ore 18.00 Eucaristia festiva		
gio 15	<i>Festa del Corpo e Sangue del Signore - Interparrocchiale a Melano</i>		
	ore 10.00 Eucaristia e processione eucaristica		
ve 16		ore 20.00 Eucaristia Madonna della Cintura	
sa 17	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 18		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
sa 24	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 25		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
me 28	ore 18.00 Eucaristia festiva		
gio 29	<i>Santi Pietro e Paolo - Festa patronale a Maroggia</i>		
	ore 10.00 Eucaristia interparrocchiale e processione eucaristica		
LUGLIO			
sa 01	ore 18.00 Eucaristia festiva		ore 10.00 Salita al Santuario del Castelletto e Eucaristia
do 02		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
sa 08	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 09		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
ve 14		ore 20.00 Eucaristia Madonna della Cintura	
sa 15	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 16		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
sa 22	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 23		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto
sa 29	ore 18.00 Eucaristia festiva		
do 30		ore 10.45 Eucaristia	ore 09.30 Eucaristia ore 15.00 Rosario e Eucaristia al Castelletto

MAROGGIA

Paolo Curtaz: Ritorno, incontrare il Dio della misericordia

Il Giubileo è da poco passato, anche se papa Francesco ha chiuso la porta Santa non possiamo smettere di riflettere sul tema dell'anno appena passato, la Misericordia. In questo compito ci aiuta un bel libro **Ritorno, incontrare il Dio della misericordia** edito da San Paolo che in poco più di 120 pagine ci aiuta in modo accessibile e concreto a meditare questo tema. Autore del libro è *Paolo Curtaz*, teologo valdostano, che da diversi anni si occupa di diffondere la Parola di Dio scrivendo libri, pubblicando su internet (sono famose le sue riflessioni domenicali youtube) e tenendo conferenze (è stato tra l'altro anche a Breganzona).

Nell'introduzione Curtaz inizia questo viaggio alla scoperta della Misericordia con il racconto di come a 17 anni, quando non era per niente legato alla chiesa, conobbe il vero Dio: *"il prete parlò come di un padre che usa misericordia. Usò parole forti, che noi giovani non usavamo, [...] Parlò di tenerezza. Di Abbraccio. Di accoglienza. Di amore. Amore. Amore"* (pagina 9).

Nella prima parte del libro l'autore ci presenta la misericordia con un viaggio **attraverso la Bibbia**. Già nell'antico testamento a leggerlo bene, Dio che sembra a volte sembra burbero o addirittura antipatico mostra ad un lettore attento la sua misericordia.

Nel nuovo testamento il volto misericordioso di Dio si rivela in Gesù. *"Gesù è un uomo misericordioso e consapevole, accogliente ed empatico, perché sperimenta la tenerezza di Dio e dimora in essa. Questa è la prima descrizione che è stata fatta di Gesù da chi lo ha incontrato. E ciò che è emerso di più dai*

racconti di chi lo ha conosciuto" (p.32).

Due passi del Vangelo vengono analizzati in modo più attento da *Paolo Curtaz*. Il primo è la **parabola del figliol prodigo**. Il ruolo centrale viene qui giocato dal padre dei due figli che ci mostra "l'esagerato amore di Dio" (p.45).

Come seconda riflessione Curtaz ci presenta la **parabola del buon samaritano**. Con essa Dio ci mostra "...l'atteggiamento da assumere per divenire infine discepoli" (p.50), non per niente il capitolo è intitolato "fai anche tu lo stesso" (p. 49).

Il libro continua con una domanda semplice: Se Dio è così buono, misericordioso e compassionevole, da dove arriva l'egoismo, la sofferenza, perché non arriviamo alla felicità duratura? Come molti hanno già intuito la risposta è il peccato. Curtaz ne dà la corretta definizione e spiega che i **dieci comandamenti** o meglio le dieci parole non sono "comandi, perché non prevedono una sanzione" bensì "proposte che guardano avanti" (p. 70) e che ci permettono di **avvicinarci a Dio**.

Il peccato può essere superato con la **riconciliazione**. Qui *Paolo Curtaz* non si limita a descrivere come funziona il sacramento della riconciliazione o come la diciamo noi la **confessione**, ma ci spiega anche il suo **sviluppo storico**. Ci illustra inoltre come vivere questo sacramento. Una riflessione sui vizi capitali che vengono spiegati in modo chiaro e



concreto può essere usata per fare un buon esame di coscienza.

Il libro finisce con una riflessione sulle **opere di misericordia**.

Con questo libro *Paolo Curtaz* raggiunge due obiettivi. In primo luogo **accresce la nostra fede** riflettendo la scrittura e rendendola più viva parlando della sua esperienza e di quella di persone cono-

sciute. In questo modo ci aiuta a capire meglio il tema della misericordia, a conoscere meglio Dio e a vivere meglio il nostro cammino di cristiano. In secondo luogo accresce la nostra conoscenza, permettendo di meglio capire concetti importanti della fede dandoci la possibilità di **trasmetterli agli altri**.

M. Merzaghi

Santa Barbara festeggiata a Maroggia

La densa foschia che **domenica 4 dicembre 2016** avvolgeva la nostra regione era diversa da quella che calò quando i giudici costrinsero **Santa Barbara** a percorrere nuda le vie della sua città. Quel giorno di tanti secoli or sono, come narra *Piero Bargellini* nel suo libro I SANTI DEL GIORNO, la grigia ed impenetrabile coltre protesse dagli sguardi indiscreti la pudica ed innocente fanciulla. Quella scesa il 4 dicembre scorso era viceversa causata dalla stagione autunnale e non ha impedito lo svolgersi dei festeggiamenti organizzati in onore della Santa Patrona dei minatori e degli ingegneri. La scelta di Maroggia è stata motivata dalla presenza sul suo territorio del cantiere dei lavori di allargamento della galleria ferroviaria. I responsabili della ditta Arge M&M incaricata di eseguire l'importante opera di adeguamento della tratta ferroviaria del Gottardo, le maestranze ed i loro familiari si sono dati appuntamento alle ore 10.30 nella nostra chiesa parrocchiale.

Don Patrizio Foletti, ex segretario di Monsignor Vescovo Eugenio Corecco ed attuale Rettore del Collegio Papiro di Ascona, ha celebrato la Messa lasciando acuto sulle due statue della Santa collocate sulla balastra di marmo accanto all'ambone. Una di queste statue alta una trentina di centimetri è stata realizzata da un operaio molto devoto che ha

voluto rappresentare Santa Barbara con in mano una **torre**, prigioniera dove fu rinchiusa da suo padre, un pagano che non poteva accettare la conversione alla fede cristiana della sua bella figlia, e la **folgore** che incenerì quel disumano genitore sostituendosi al boia per poterla decapitare mediante una spada.

Don Patrizio, con il suo inconfondibile timbro di voce, ha fatto riferimento alle notizie di questa Santa che sono giunte fino ai nostri giorni da un lontano passato, storie difficili da verificare ma accettate per fede. La nostra corale ha allietato l'eucaristia con canti gioiosi accompagnati dal suono dell'organo, mentre l'esemplare compostezza, l'intensa partecipazione alla Messa dei presenti provenienti quasi tutti dal Cantone dei Grigioni, hanno suscitato molta ammirazione. Infatti, vedere così tanti uomini radunati in chiesa è qualcosa di eccezionale e degno di nota.

Conclusa la parte religiosa la festa è proseguita con un ricco aperitivo offerto alle autorità e a tutta la popolazione sotto il capannone allestito sulla piazza antistante il lago, a cui ha fatto seguito una gustosa grigliata rallegrata dalle canzoni e dalla musica di GINO.



Concerto Natalizio

Dalila Guzzi di Balerna, e **Lorenza Bernasconi** di Novazzano, sono state le due scintillanti stelle che hanno dato vita al bellissimo concerto natalizio di **venerdì 23 dicembre**, organizzato dal Municipio di Maroggia nella nostra chiesa parrocchiale. Queste giovani musiciste che compongono il **Duo Cordis** hanno presentato un programma brillante come le decorazioni che illuminavano le vie del paese. **Dalila**, violinista, e **Lorenza**, chitarrista, hanno esordito con un pezzo di *Ferdinando Carulli*, seguito da *Trad. Natalizia* dell'immortale *Wolfgang Amadeus Mozart*, e poi via via da F.X. Gruber, Manuel de Falla, Georg Fredrich Handel, Heitor Villa-Lobos, Felix Mendelssohn, Astar Piazzolla, Variazioni sulle arie de "La gazza ladra" di G. Rossini, *Adeste Fideles*, Tre arie tratte da "Le nozze di Figaro" trascrizione di Ferdinando Carul-

li, *Stille Nacht*, Tre canzoni popolari spagnole, *Seguidilla*, *Asturiana Jota*, *Joy To The World*, *Bachiana Brasileiras* nr. 5, *Hark the Herald Angels* sing, *Histoire du Tango*, *Cafe 1930*, *Nightclub 1960*. Tantissimi gli applausi che sono risuonati nel tempio sacro, giusto riconoscimento alla bravura dimostrata da queste ragazze a loro agio nel maneggiare gli strumenti a corda pizzicati con maestria. Al termine del concerto, sul sacro bagnato dalla brina e vegliato dallo spettacolo delle stelle che si specchiavano nel lago addormentato, è stato offerto un rinfresco.



La scomparsa di don Natalino

Se scrivessimo che è scomparso **don Giovanni Antonio Marinone** poche persone assocerebbero subito il suo nome ad uno degli ultimi sacerdoti salesiani che nel luglio 2002 lasciarono il nostro Collegio Don Bosco con destinazione l'Istituto Elvetico di Lugano. Ma se lo indichiamo con il simpatico soprannome di **don Natalino** allora siamo certi che tutti si ricordano di questo discepolo di San Giovanni Bosco sempre cordiale e disponibile, un piccolo prete che portava sulla testa calva l'inconfondibile basco blu-notte e che di frequente accendeva un timido sorriso sul volto scarno simile a quello di un novello Savonarola. Don Natalino è spirato sabato 17 dicembre 2016 nella casa di riposo per sacerdoti salesiani anziani "Don Quadrio" di Arese dove nonostante i problemi di salute ha atteso con serena ed

esemplare fede cristiana il momento di potersi ricongiungere al Padre Celeste. Nato il 26 novembre 1927 trascorse l'anno 1943 di noviziato a Morzano biellese, poi tre anni di liceo classico a Foglizzo canavese, in provincia di Torino, tre anni di "tirocinio pratico" in mezzo ai giovani, maestro di terza elementare e assistente dei novizi a Muzzano biellese, un'esperienza di assistente di una novantina di studenti dell'Oratorio di Novara, quattro anni di Teologia a Bollengò vicino ad Ivrea. Il 17 dicembre del 1955 l'allora vescovo di Lugano Monsignor Angelo Jelmini lo ordinò sacerdote e da quel giorno non lasciò più il Cantone Ticino. A Lugano vi restò per ventisei anni,



poi venne da noi a Maroggia, poi andò di nuovo a Lugano per altri sei anni ed infine ritornò a Maroggia come insegnante di matematica.

Questi andirivieni tra le due case salesiane non gli impedirono di conseguire l'abilitazione in matematica per l'insegnamento nella nuova scuola media unica ticinese. Costantemente presente nel cortile del Collegio tra i giovani che seguiva con pazienza ed amore, era a disposizione per celebrare le messe nella nostra parrocchia in sostituzione del parroco, e sovente andava anche a Campione d'Italia e nei paesi vicini. Le esequie del caro ed indimenticabile don Natalino si sono svolte martedì 20 dicembre nella chiesa parrocchiale di San Michele a Balocco, in provincia di Vercelli, paese situato nella zona di grande produzione del buon riso vercellese, e sono state celebrate dal vica-

rio dell'Ispettorato salesiano Lombardo-Emiliano-Sanmarinese-Elvetico don Enrico Castoldi, al fianco del quale c'erano il direttore dell'Istituto Elvetico di Lugano, don Luca Fossati, don Luigi Lega preside del liceo di Lugano, don Marco Caglioni catechista della scuola media di Lugano e don Franco Colcera viceparroco della basilica Sant'Agostino di Milano. A conclusione di questo ricordo è bello citare quanto disse don Natalino all'avvocato De Ambrogi che lo intervistò nel 2004 per la rivista "Internos" pubblicata dagli ex allievi dell'Istituto Elvetico: *"Alla sera, possibilmente anche al mattino, fate un bel segno di croce con l'invocazione: Cara madre vergine Maria, fa' che io salvi l'anima mia. Non ditemi che è una preghiera da bambini e vecchierelle. Don Bosco la recitava e la faceva recitare. Questo basta per dire che è una cosa seria. Si constateranno i benefici effetti"*.

Una bella strenna musicale

Quella che **sabato 24 dicembre Stefano Keller** ci ha consentito di offrire ai parrocchiani ed agli ospiti presenti nella nostra chiesa gremita fino all'inverosimile, è stata davvero una magnifica strenna trapunta di preziose note musicali. Dopo la S. Messa della Vigilia, in un tempio sacro sfavillante di luci e adornato con le rosse stelle di Natale che traboccavano dai vasi, Stefano Keller, organista della chiesa di Santa Teresa a Viganello, ha dato un notevole saggio delle caratteristiche e delle potenzialità del nostro nuovo organo elettronico PRAELUDIUM IV prodotto dalla ditta AHLBORN ed installato nel corso del mese di luglio. Grazie ad un'esperienza maturata durante gli anni Stefano ha tenuto un breve ma seguitissimo concerto che ha deliziato l'udito e gli animi del pubblico. Il programma, iniziato con il brano **CORNAMUSA** di France-

sco Tavoni, comprendeva un pezzo di **César Franck ANDANTINO QUASI ANDANTE**, uno di **Johann Pachelbel CANONE**

IN RE, uno di **Dietrich Buxtehude WIR DANKEN DIR, HERR JESU CHRIST**, ed un canto popolare siciliano di autore ignoto dal titolo **O SANCTISSIMA** (variazioni sul tema). Come finale il bravo organista ha suonato il celebre **STILLE NACHT** di **Franz Gruber** accompagnando così la nostra Corale che lo ha cantato in tedesco, francese ed in italiano meritandosi, assieme a lui, gli applausi convinti della gente che nelle prime ore della magica sera della Vigilia ha potuto fare rientro nelle proprie case con i cuori colmi di profonde emozioni.



Madonna della Cintura: Grande festa in cielo e sulla terra

L'Oratorio dedicato alla Beata Vergine della Cintura appare solido come una torre di una fortezza inespugnabile. E da secoli sono vive la forza, la speranza e la gioia che dal quel luogo di preghiera la Madre Celeste riesce ad infondere nei nostri animi. Per onorare in modo degno questa Donna preservata da ogni peccato **domenica 22 gennaio**, nel rispetto di una bella tradizione, abbiamo celebrato la S. Messa interparrocchiale delle ore dieci nel tempio sacro in stile barocco slavo che dal balcone naturale sfuggito all'abbraccio soffocante del bosco guarda il paese di Maroggia disteso ai suoi piedi. Sfidando il freddo pungente parecchie persone si sono radunate nei banchi dai quali gli sguardi possono catturare l'immagine della Madonna dalla verde cintura affrescata sulla parete di fondo dell'altare. Per la sua omelia padre Piotr ha preso spunto dal Vangelo secondo Matteo che narra di Gesù quando andò ad abitare a Cafarnaò sulla riva del mare, località dalla quale cominciò a predicare, ed ha anche messo in risalto l'obbedienza di Maria alla quale dobbiamo affidare il nostro cammino nella Luce, quella Luce che ci consente di seguire Cristo fino alla resurrezione. Gioiosi e toccanti i canti eseguiti dalla corale accompagnati dalla musica dell'organo elettronico suonato da Simone: *Cantando a te Maria*, con il quale è iniziata la celebrazione eucaristica, *Ecco io sono la serva del Signore* che ha accompagnato il momento della comunione, e *Ave Maria splendore del mattino* cantato alla fine.

Lunedì pomeriggio, all'aria aperta e seduti sul muretto del prato dall'erba rada coperta qua e là da mucchietti di neve ghiacciata, abbiamo recitato il

santo rosario favoriti dal tepore degli ultimi raggi di un bel sole calante che accarezzava la chiesa in pietra rossa. A concelebbrare la messa di chiusura della festa padre Piotr ha invitato il suo confratello



padre Bartolomeo. Questo sacerdote simpatico e cordiale, dal fisico gracile ma dalla fede profonda e dal sorriso sempre pronto ad accendersi sul giovane volto, ha parlato di Maria, una ragazza di Nazareth, piccola località di periferia dell'Impero romano, un piccolo paesino proprio come Maroggia, una innocente creatura sulla quale si è posato lo sguardo del Signore. Padre Bartolomeo ha detto che il mistero di questa ragazza, che è nel cuore di Dio, non ci è estraneo, non è Lei là e noi qui, no, siamo collegati perché Dio posa il suo sguardo d'amore su ogni uomo e su ognuno di noi, perciò dobbiamo contemplare la nostra Madre e riconoscere che il nostro destino è di essere amati, essere trasformati dall'amore, essere trasformati dalla bellezza di Dio. Ancora una volta, la quarta domenica di gennaio ed il giorno dopo, siamo stati lieti di poter fare festa qui sulla Terra per la Madonna della Cintura, mentre in Cielo è stata festeggiata dai nostri cari che già hanno la fortuna di poterla vedere da vicino e di viverle accanto nell'eterna gloria.

Il bell'esempio positivo di don Bosco

Di fronte ai tanti esempi negativi che in maniera fin troppo facile ottengono attenzioni e spazi dai mezzi di comunicazione di massa, quello dato da **don Bosco** durante il corso di tutta la sua lunga vita, feconda di opere buone, merita considerazione e rispetto perché è sempre di attualità anche nel terzo millennio dell'era cristiana. Consapevoli di questa bella realtà che è un dono del cielo l'Unione ex allievi di Maroggia ancora una volta ha voluto festeggiare questo grande Santo in modo degno e solenne con una S.Messa celebrata nella chiesa parrocchiale la sera di **martedì 31 gennaio** dal direttore dell'Istituto Elvetico di Lugano, e delegato nazionale, **don Luca Fossati**, il quale era affiancato da tre suoi confratelli. Parecchi ex allievi e amici, ed un numero considerevole di altre persone, hanno ascoltato i bei canti della nostra corale in grado di far sussultare i cuori soprattutto quando alla fine è stato intonato *Giù da*

colli. Don Luca ha ricordato che don Bosco lo si incontra ancora al giorno d'oggi nei posti più strani perché ha trovato molta diffusione grazie ai giovani che accoglieva con amore e gioia e ai quali chiedeva solo di avere voglia d'essere giovani, mentre purtroppo in giro vediamo adulti incapaci d'essere adulti che danno loro un cattivo esempio. Al termine, nel salone dell'oratorio parrocchiale, è stato offerto un rinfresco, occasione propizia per i membri dell'Unione di Maroggia, come per i loro familiari, di ritrovarsi assieme in un clima di allegra amicizia sotto un quadro che ritrae un don Bosco dal tenue sorriso ispirante serenità, pace e un senso di rassicurante protezione paterna.



M. Lancini

MELANO

Sant'Andrea e i magnifici 7

Sabato 26 novembre, sulla piazza del Municipio e sotto un cielo pennellato qua e là di un tenue colore azzurro riapparso dopo giorni di intensa pioggia, sono state allestire le bancarelle del tradizionale **mercato** e la bella festa patronale di Sant'Andrea ha avuto inizio. Alle diciotto, nella chiesa parrocchiale, si è svolto il **concerto** del Gruppo vocale **famiglia Sala** che costituisce un caso unico nel panorama della polifonia vocale italiana, perché la particolarità di questo coro è quella d'essere composto dai **sette** membri di una sola famiglia, padre, madre e cinque figli ancora in giovane età.



Con un vasto repertorio, un impasto vocale di eccezionale equilibrio e omogeneità, ha ottenuto riconoscimenti con la vincita di importanti concorsi vocali e la medaglia d'oro per la sezione Musica Sacra al Concorso Internazionale Città di Rimini. I **Magnifici 7, Paolo, Maria Bedendo, Sofia Beatrice, Lucia Amarilli, Giovanni Seba-**

stiano, Margherita Maria e Caterina Maria, si sono esibiti sui gradini dell'altare ed hanno esordito con un canto gregoriano dedicato proprio a Sant'Andrea. Lo spettacolo, che valeva la pena di seguire, è stato fin da subito sommerso da un'ondata spontanea di applausi da parte di un pubblico il cui entusiasmo era davvero alle stelle. Le loro straordinarie voci, come ha ricordato alla fine padre Piotr, hanno fatto sussultare i cuori dei presenti suscitando forti emozioni con brani di genere ed epoche diverse, dagli spiritual alla musica sacra e popolare tra le quali il celebre *Imagination* di John Lennon oppure il famosissimo *White Christmas*. Molto apprezzato l'assolo del tenore **Giovanni** e quello della sorella minore **Caterina**.

Dopo il concerto, nel salone dell'oratorio, è stata servita una maccheronata, e prima di prendere congedo dagli astanti la famiglia Sala è salita sul palco a cantare *Rembow* un brano reso immortale da Judy Garland.



Domenica mattina, con il canto *Tu sarai profeta* eseguito dalla corale di Melano rafforzata da alcuni elementi di Maroggia, e l'accensione della candela dell'Avvento ai piedi della statua del Santo Patrono, ha preso avvio la Santa Messa interparrocchiale. Nell'omelia padre Piotr ha parlato di **Sant'Andrea**, il pescatore fratello di San Pietro, che non resistette allo sguardo di Gesù e lo seguì fino alla morte perché avendo il dono della fede si è fidato di Lui. Il parroco ha detto che anche noi, grazie al

dono del battesimo, dobbiamo conservare la fede, lasciare tutte le nostre reti, vegliare e seguire Cristo.

Alla fine dell'eucaristia le catechiste **Patrizia** e **Beatrice** hanno presentato i bambini della prima confessione, della Prima Comunione ed i ragazzi della Cresima ai quali Beatrice ha rivolto un appello affinché diano più importanza alla vita religiosa intensificando la loro presenza in chiesa.



A questo proposito è giusto e doveroso ringraziare le nostre brave catechiste, compresa **Ivi** assente a causa di una polmonite, per l'esemplare impegno ed il grande lavoro che svolgono da anni al servizio della comunità parrocchiale. All'uscita dal tempio sacro, il sole che splendeva lassù in alto tra il Generoso ed il San Giorgio, ha rallegrato la gente radunata sulla piazza del Municipio per l'aperitivo servito sotto i gazebo, e mediante il suo tepore l'ha invogliata a tornare nel pomeriggio per partecipare anche alla grande tombola con la quale si sono conclusi i festeggiamenti in onore di Sant'Andrea.

M. Lancini



Apertura del santuario della Madonna del Castelletto a Melano

Il periodo invernale sta per concludersi e come da 100 anni a questa parte al Lunedì dell' Angelo, **quest' anno il 17 aprile**, ci sarà l'apertura estiva del nostro Santuario della Madonna del Castelletto. Ed è proprio tra il 1915 ed il 1918 che scelsero questa data per ricordare il miracolo della guarigione della bambina Lucia Maderni di Capolago, avvenuto il 12 aprile 1437. È una ricorrenza molto sentita nei nostri dintorni, anche se ora è ridotta alla sola S. Messa del pomeriggio. Da alcuni anni infatti si è abbandonato il pellegrinaggio in processione del mattino per poter celebrare la S. Messa con l'orario di tutte le domeniche. Il nostro Santuario è **aperto nei fine settimana dal Lunedì di Pasqua alla 3a domenica di ottobre**, tutte le domeniche

alle ore 15.00 il S. Rosario ed alle ore 15.30 la S. Messa. Il pellegrinaggio del **1° sabato del mese** è ormai una tradizione, la partenza è sempre da Piazza Motta alle ore 10.00, nella salita si recita il S. Rosario ed alle 10.30 la S. Messa. Durante quest' anno, dovrebbe essere portato a termine il **restauro delle cappelle**, i lavori sono in corso. La **quinta** cappella ha già cambiato volto, si è proceduto alla rimozione dell' intonaco deteriorato e rifacimento con malte a base di calce, la pulizia delle lastre e la nuova tinteggiatura con i colori originali.



Apertura Grotto del Santuario



Dopo alcuni tentennamenti anche quest' anno si è deciso di mantenere in esercizio il Grotto del Santuario ancora con la

nostra gestione di volontariato, grazie alla generosità del sig. *Taminelli*, ma soprattutto alla grande disponibilità dei miei famigliari. È un bell'impegno, ma ci mettiamo volentieri a disposizione ad accogliere pellegrini e turisti che giungono sul colle del Castelletto e cercare di tener ancora vivo quel poco che resta di attaccamento alle nostre tradizioni, alla nostra cara Madonna.

La riapertura, dopo la pausa invernale, sarà **LUNEDÌ 17 APRILE** (Pasquetta). (Menù di mezzogiorno: *affettato, capretto al forno, oppure arrosti, con patate e verdure. Desert e colomba. Il tutto a CHF 32.-*). Per la prenotazione chiamare il grotto allo 091

648 20 58 oppure Larghi Mario 079 221 55 60. Il grotto rimarrà **aperto tutti i sabati, le domeniche e i giorni festivi infrasettimanali**, fino alla 3^a domenica di ottobre. Per gruppi o eventi speciali, meglio riservare le date con largo anticipo. Per bel tempo ci sono parecchi tavoli esterni a disposizione mentre, in caso di brutto tempo, all' interno ci sono una quarantina di posti. Possiamo offrirvi: affettati misti, formaggini della Valle di Muggio, minestrone con trippa o con solo verdura, risotto, polenta, brasato, spezzatini, ossibuchi, grigliate e altri menu su richiesta, sempre con prenotazione. Dolci fatti in casa, gelati e bibite di ogni genere. Per chi non potesse salire a piedi o con mezzi propri, sarà a disposizione l'auto navetta.

Lo staff di volontari, ringrazia già sin d' ora gli affezionati clienti e quelli nuovi che vorranno farci visita.

M. Larghi

Pagina della
generosità

Grazie

**BISSONE** (offerte dal 1° ottobre al 19 dicembre 2016)**OFFERTE PER RESTAURI E OPERE PAR-**

ROCCHIALI: Ewa M. 20; Luigi Lanetti 10; Poretto 30; Margherita Sala 20; Ladus Gaggini 50; Paola Usardi 50; Maria Meier 30; Barbara Noij Pantani 50; dr. W. Schib 30; Roberto Pini 50; C. Mollekopf 50; Pietro

e Noris Taroni 100; Archi Project Sagl 50; Donato Sestito 100; Elena Jonadi 50; Nives Giannosso 20; R. Ghedini 50; Roberto Pini 50; Domenico Prandi 50; Adriana Ceruti 30; Giberto Cermenati 500; ing. Roger Bacciarini 50.

MAROGGIA (offerte dal 16 ottobre 2016 al 15 febbraio 2017)

CHIESA E CAMPANILE: Margherita Theiler (in mem. di Jacobs Susi) 50; Sergio Piatti 50; Aldo Sala 20; Aurelio e Cecilia Codoni (in mem. di Renata Rivetti) 50; Sergio Gottardi 5; Leo Talamini 500; Augusto Airolti 50; Gabriella Pinter Hophan 100; Maria Luisa Corte Bazzoni 100; Nelda Travella 40; Famiglie G. e C. Ciceri e T. e P. Matt 1'000; Maria Angela Sonogo 20; N.N. 50; Ida e Carlo Magaton 100; Fam. Luini (funerale Anna Maria) 100; Giuseppe e Antonella Quattropiani 20, N.N. (nuovo organo) 1'000; offerte presepio 60.

NUOVE OPERE (FACCIATE): Antonio e Giovanna Sassella 100; Marcello Di Marco 20; Fam. Rickli 100; Antonino Cusimano 200; Nelda Travella 40; Mauro Braga 100; Claudio Binaghi 100; N.N. 40; N.N. 2'000; Elena Contestabile 1'500.

USO ORATORIO: Fam. Hatab 50; Fam.

Pozzetti 50; A. e G. Sassella 150.

BOLLETTINO PARROCCHIALE: Ida Puricelli 100; Francesca Tettamanti 20; N.N. 40; Augusto Airolti 50; Franca Cavallini 20; S. e S. Gianinazzi 20; Elena Contestabile 50; Edy Guidi 20.

ORATORIO B.V. CINTURA: Fam. Martinetti 50; Fam. Jakob Lerch (cartoline) 20; Annamaria Sala (in mem. di Renata Rivetti) 50; Leo Talamini 500; Fam. Giovanatto 50; Antonietta Lemme (in mem. di Giovacchino e Gradisca) 30; Fausto Keller 100; Achille Realini 20; Claudio Binaghi 30; Alfredo Maranesi (cartoline) 50.

In mem. di Ines Calori: Fam. Adriano Calori 100; Fam. Rossetti-Donini 50; Emilio Calori 100; Fam. Jakob Lerch 100.

In mem. di Massimina Caldelari: Eda Maselli 160; Daniela Crivelli e Annalisa Polli 100; Franco Caldelari 100.

BISSONE (offerte dal 10 ottobre 2016 al 31 gennaio 2017)

CHIESA PARROCCHIALE SANT'ANDREA: Marco Pozzetti (per cresima) 100; Caterina d'Angiolillo 30; T. M. Pozzi 100; Assunta e Carlo Citella 50; battesimo Leonardo Lagrana 50; Fam. Pesciallo 40; Neocatecumenali 300; Liliana Tenzi 10; N.N. 100.

SANTUARIO MADONNA DEL CASTELLETTO: N.N. 10; N.N. 50; T. M. Pozzi 100;

Renzo Agustoni 20; Januska Balmelli 50; Verena Spinelli 100; Fam. Ceppi 200; Annamaria Mangili 20; Carmen Banfi 10; Riccardo e Maria Pia 100; N.N. 100; Renata Binaghi 10; Fernando Semini 150; Giancarlo e Monica Bonasorta 100; Sofia e Gloria (in mem. di nonno Eugenio) 30; Celestina Mangili 100; Fam. Brenni 20, Cavasin 50.



Paradisiaci sapori

Dalla cucina polacca
del nostro parroco

Per sua gentile concessione:

KREMÓWKA, dolce del papa polacco

INGREDIENTI

(per 2, 3 persone)

- 2 strati di pasta sfoglia al burro
- 6 tuorli
- 500 ml di latte
- 220 ml di panna fresca 30%
- 150 g di zucchero
- zucchero vanigliato
- 1 cucchiaio pieno di farina 00
- 3 cucchiai pieni di farina di patate
- 220 g di burro (temperatura ambiente)



PREPARAZIONE

Cuocere due strati di pasta sfoglia, precedentemente bucherellata con la forchetta (per non farla gonfiare troppo) nel forno preriscaldato a temperatura 220 gradi, per 25 minuti circa (per ottenere un bel colore marrone scuro, ma non bruciato). Farli raffreddare.

Per la crema: mescolare insieme tuorli, le farine e un bicchiere di latte per ottenere un composto omogeneo (senza grumi). Portare ad ebollizione il resto del latte insieme con lo zucchero e zucchero vanigliato, aggiungere la panna e di nuovo portare ad ebollizione. Aggiungere al latte bollente, piano piano, il composto di uova e farine, mescolando energicamente per non formare i

grumi e portando ad ebollizione (come un budino). Versare tutto in una ciotola e coprire con la pellicola trasparente da cucina in modo che aderisca alla crema, farla raffreddare.

Ammorbidire il burro con delle fruste elettriche finché diventi bianco e cremoso, a questo punto aggiungere piano piano (in tre o quattro porzioni) il budino raffreddato, creando una crema omogenea.

Versare la crema sul primo strato di pasta sfoglia, mentre il secondo strato dividerlo a porzioni e pezzo per pezzo posarlo sulla crema ricomponendolo, spolverare abbondantemente con lo zucchero a velo.

Buon appetito!

*Alleluia,
ecco il giorno del Signore!
Guarda dentro il tuo cuore... cosa vedi?
Oggi è risorto il Salvatore
e ora dimora nel tuo cuore!
Possa la Sua luce
Illuminare la via del tuo cammino!*



*Il Parroco e i Consigli Parrocchiali
ti augurano una serena e Santa Pasqua!*